

**La lettura
Anarchia
kafkiana****di Fabrizia
Ramondino**

È possibile dire ancora
qualcosa di nuovo su Franz
Kafka? Questa la sfida

raccolta da Michael Lowy, nato in Brasile nel 1938 e oggi direttore di ricerca al Cnrs di Parigi, autore di saggi come "Dialettica e rivoluzione" (Jaca Book), "Sognatore d'incendio" (Bollati-Boringhieri). Nel suo ultimo testo "Kafka - Sognatore ribelle" (traduzione di Guido Lagomarsino, Eléuthera, pp. 136, € 13) refuta le più usuali interpretazioni: quella esclusivamente letteraria che vede in lui uno dei fondatori di un'estetica modernista; quelle psicologiche e psicanalitiche; quelle teologiche, metafisiche, religiose; quelle determinate dalla prospettiva della identità ebraica; quelle post-moderne riassunte nella frase «Kafka è inspiegabile». Fondamentale nella vasta bibliografia citata dell'autore è l'opera di Klaus Wagenbach.

"Franz Kafka 1883-1912: biografia della giovinezza" (Einaudi). Il filo rosso che guida Lowy nel labirinto più che di Kafka dei suoi interpreti, è quello che lega la rivolta contro il padre a quella contro ogni autorità politica, religiosa, militare, burocratica; una rivolta radicale che rende la sua opera uno dei pilastri del pensiero libertario moderno. Scrive Elias Canetti: «Fra tutti i poeti, Kafka è il maggior esperto del potere». La tesi di Lowy è suffragata dalla frequentazione di Kafka dei circoli anarchici praguesi tra il 1909 e il 1912, dalle sue letture (Michail Bakunin, tra gli altri); dal suo interesse per la rivoluzione bolscevica e per i Kibbutzim in Palestina; dalla sua ammirazione per donne coraggiose,

come la sua stessa sorella Ottilia, come Malwida von Meysenburg, precettrice dei figli di Herzen e amica di Mazzini a Londra, come Emma Goldman, combattente per i diritti degli oppressi in America, come Lily Braun, da lui definita «una socialista simile a un angelo guerriero». Ai guardiani di tutte le porte Kafka contrappone il suo irriducibile «forzare la porta del mondo».